

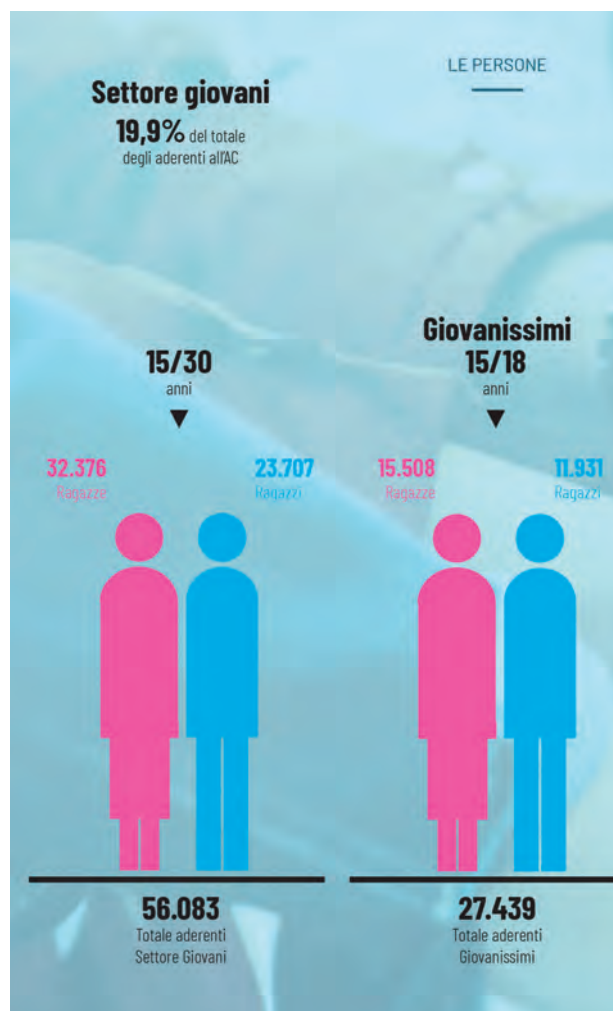
Un punto di partenza per fare passi avanti

di Paolo Seghedoni

QUANTO VALORE C'È NELLE 4 MILIONI DI ORE DONATE ALL'ANNO DAI 37.700 RESPONSABILI ASSOCIATIVI O NELLE 7 MILIONI DI ORE MESSE A DISPOSIZIONE OGNI 365 GIORNI DAI 50MILA EDUCATORI? E QUANTO INCIDONO I 7MILA SACERDOTI ASSISTENTI E LE MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SOCI CHE SONO IMPEGNATI NEL TERRITORIO CON PROGETTI DI PROMOZIONE SOCIALE O POLITICA?

Ma cosa accadrebbe se l'Azione cattolica improvvisamente scomparisse? La domanda non appartiene al genere "film catastrofico", ma è la domanda da cui parte il primo bilancio di sostenibilità dell'associazione, ed è decisamente meno banale di quanto sembri. Farsi questa domanda e, di conseguenza, darsi una risposta articolata e il più completa possibile, è l'obiettivo del bilancio. L'Azione cattolica non è "semplicemente" la più rappresentativa e significativa associazione laicale italiana, non è "solo" 150 anni di storia di servizio alla Chiesa e al paese, non è "soltanto" educazione e formazione umana e cristiana di centinaia di migliaia di ragazzi, giovani e adulti. Ma è "anche" una associazione che si impegna (da sola o attraverso alleanze con altre realtà ecclesiali, civili, culturali) per il mondo del lavoro e quello della scuola, per l'integrazione degli immigrati e per la promozione sociale dei carcerati, per la tutela del creato e per i disabili. E per tanto altro ancora.

Allora ecco il senso della domanda: quanto perderebbe l'Italia se l'Ac non ci fosse? Quanto valore c'è nelle 4 milioni di ore donate all'anno dai 37.700 responsabili associa-

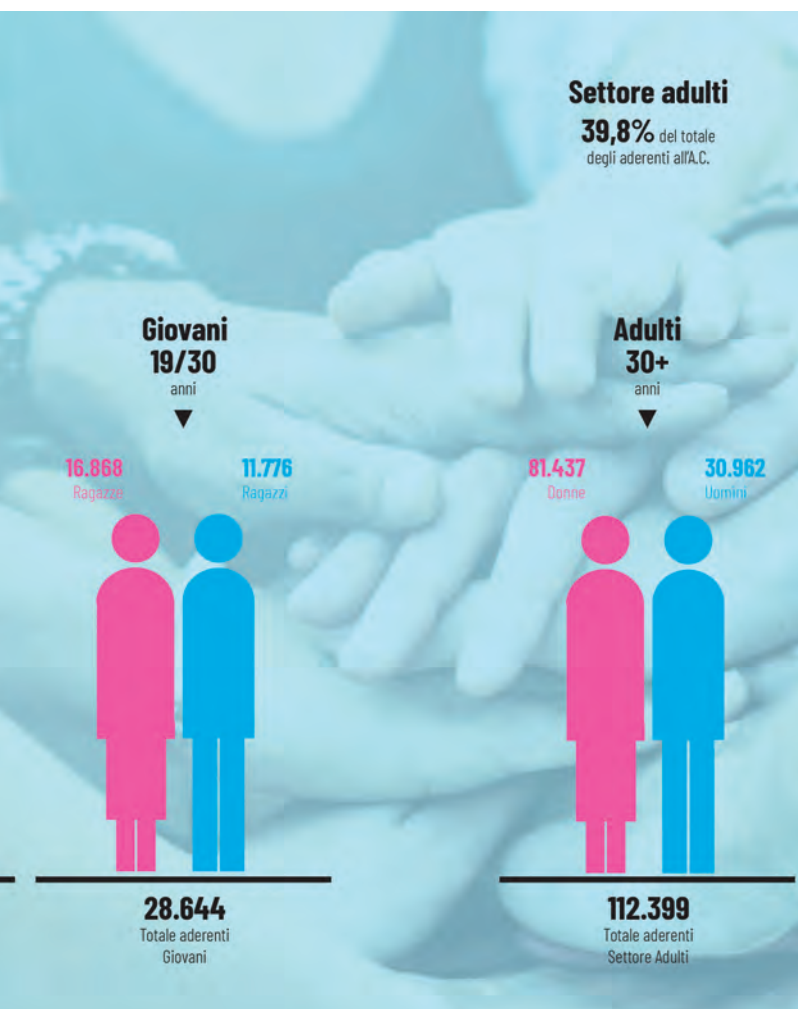


Sono importanti le storie o, se si preferisce, le buone prassi associative che vanno al di là dell'impegno diretto nelle comunità parrocchiali. È una sorta di "cuore" del bilancio di sostenibilità questo delle tredici storie che sono state definite il valore sociale-associativo: si tratta di un piccolo estratto, tra le centinaia di storie che si sarebbero potute scegliere, divise tra esperienze di carattere nazionale e altre locali, dislocate in tutta la penisola

tivi o nelle 7 milioni di ore messe a disposizione ogni 365 giorni dai 50mila educatori? E quanto incidono i 7mila sacerdoti assistenti e le migliaia e migliaia di soci che sono impegnati nel territorio con progetti di promozione sociale o politica?

Sotto il profilo metodologico il primo bilancio di sostenibilità è stato redatto approcciando le linee guida dello standard europeo Gri (Global Reporting Initiative) secondo la versione più recente denominata "standards", con l'obiettivo, nell'arco di un triennio, di arrivare a un modello di rendicontazione nella modalità "core". Il centro di questo metodo è la cosiddetta "matrice di materialità", che definisce i temi ritenuti di maggior rilevanza dai dirigenti dell'associazione messi su un piano cartesiano. Dove nell'asse delle ascisse sono posti in ordine di importanza per l'Azione cattolica e in quello delle ordinate dei principali portatori d'interesse, gli "stakeholders". L'analisi, realizzata anche tramite un focus group, permette di avere una sorta di fotografia iniziale e, a tutti gli effetti, il primo bilancio rappresenta una fotografia dell'Ac del 2018, con le sue peculiarità e i suoi limiti ma, anche, con tanta ricchezza che rischia di rimanere nascosta ai più.

Il bilancio di sostenibilità si snoda dunque attraverso più registri: anzitutto quello prettamente numerico e quantificabile. Si parte dal totale dei soci che supera quota 283mila (quasi 115mila ragazzi dell'Acr, oltre 55mila giovani e 110mila adulti), si passa appunto al numero dei responsabili e degli educatori, dal dato economico a quello dei dipendenti del centro nazionale. Si passa alle performance ambientali sempre limitatamente al centro nazionale di Ac, alla struttura organizzativa dell'associazione, fino al Forum internazionale di Ac presente nei 5 continenti. Si giunge al capitolo legato ai valori e alla mission associativa fino a quello, particolar-




mente importante, delle storie o, se si preferisce, di buone prassi associative che vanno al di là dell'impegno diretto nelle comunità parrocchiali.

È una sorta di "cuore" del bilancio di sostenibilità questo delle tredici storie che sono state definite il valore sociale-associativo: si tratta di un piccolo estratto, tra le centinaia di storie che si sarebbero potute scegliere, divise tra esperienze di carattere nazionale e altre locali, dislocate su tutto il territorio della nostra penisola.

Un capitolo a parte, infine, è stato dedicato alla comunicazione, sia a quella online che offline, con uno spazio alla casa editrice Ave che da oltre 90 anni lavora fianco a fianco con l'Azione cattolica.

Il bilancio di sostenibilità, dunque, presenta uno spaccato semplice da leggere ma molto completo dell'associazione oggi. Completo, certo, ma ancora perfezionabile. È infatti op-

portuno e utile approfondire la conoscenza di questa ricchezza associativa e per questo già in vista del prossimo bilancio sono in programma azioni mirate a conoscere meglio la realtà e di conseguenza a capire come poter migliorare. La rendicontazione, infatti, ha principalmente questo obiettivo, quello di portare a un miglioramento dell'organizzazione. È infatti risultato come passaggio critico e da affinare quello dei dati: un primo livello è stato portato alla luce ma la netta sensazione è che molto sia ancora in profondità e vada fatto emergere, al fine di fornire risposte anche alle realtà più periferiche o in maggiore difficoltà.

Per questo motivo particolarmente importanti sono gli obiettivi che l'associazione si è posta per il bilancio 2019: obiettivi molto concreti e misurabili, nell'ottica della rendicontazione di sostenibilità, che possano far fare un passo avanti nella direzione giusta. 



EDITRICE AVE: TESTI, LIBRI, RIVISTE

Per sostenere la formazione religiosa e culturale

Nel panorama dell'editoria religiosa italiana, l'Ave (Anonima veritas editrice) vanta una delle storie più antiche e qualificate, con un contributo altamente significativo per la divulgazione spirituale, teologica e pastorale.

L'obiettivo della produzione dell'Editrice Ave, fin dalle origini, è stato quello di sostenere la formazione religiosa e culturale di adulti, giovani e ragazzi. Nel corso degli anni, la produzione si è arricchita di generi editoriali diversi: testi formativi e di catechesi destinati ai soci e ai gruppi di Ac, biografie, collane di attualità, testi di approfondimento pedagogico, saggistica, libri di meditazione, collane sulle fonti perenni del cristianesimo, pubblicazioni per la formazione liturgica, collane sui temi sociali, narrativa per ragazzi e giovani, pubblicitaria per ragazzi e attività editoriale scolastica. Oggi, mutata la forma giuridica con la costituzione della Fondazione apostolicam actuositatem, l'Editrice continua la propria attività a pieno ritmo.

Tante le firme che hanno impreziosito la produzione editoriale: Von Balz, Lazzati, Pironio, Carretto, La Pira, Mounier, Toniolo, Casavola, Bachelet, Congar, Bello, Ballestrero, Monticone, Dossetti, Cullmann, Lafont e tanti altri ancora.

UN'AC APERTA AL MONDO

Fiac, finestra su cinque continenti

Il Fiac (Forum internazionale delle associazioni e federazioni di movimenti di Azione cattolica) è formato dalle associazioni di apostolato laicale costituite a livello nazionale. Le finalità sono quelle di essere uno spazio dove si viva la sollecitudine e la solidarietà fra le Ac dei diversi paesi, regioni e continenti; analizzare i grandi problemi a dimensione mondiale che la società contemporanea pone alla Chiesa e all'Ac; animare e promuovere la nuova evangelizzazione nel rispetto del diverso contesto pastorale e strutturale di ogni Ac.

Il segretariato Fiac 2017-2021 è composto da: Argentina, Burundi, Italia, Senegal e Spagna. Il coordinatore del segretariato è attualmente Rafael Corso, presidente dell'Ac argentina, l'assistente ecclesiastico del Fiac mons. Eduardo Garcia, vescovo di San Justo e assistente nazionale dell'Ac argentina.

Il Fiac è presente in 34 paesi di quattro continenti, mentre i paesi osservatori sono 37 di cinque continenti.

